

Milan	p. 23
Napoli	20
Inter	19
Bologna	17
Cagliari	16
Juventus	15
Roma	14
Torino	13
Foggia	13
Sampdoria	13
Verona	12
Fiorentina	11
Varese	11
Lanerossi	10
Catania	9
Lazio	9

### Rossoneri campioni d'inverno a Cagliari con 4 reti

Cagliari. Albertosi battuto per la seconda volta dai rossoneri (il tiro era di Benetti): è la resa dei campioni d'Italia. (Telefoto)



### Il Bologna dedica a Liguori la vittoria sul Napoli

Lione. Franco Liguori, nel letto della clinica del prof. Trillat, mostra la boccetta che contiene il menisco asportato. (f. Moisis)



# MEZZO SCUDETTO AL MILAN

## Decisivi gli errori di Albertosi. Non piangere, Cagliari

Il Milan è passato al S. Elia con il piglio di un eroe dei film del West - Non manca solo Riva, tutta la squadra è in crisi - Reti di Maldera, Benetti, Prati e Combin

#### nostro servizio

Cagliari, lunedì mattina. Non piangere Cagliari. Comi in certi truculenti western all'italiana, arriva il Milan, cioè Sartana, e l'avversario può solo prepararsi la bara. Per venti minuti la squadra campione ha dimostrato di poter lottare quasi ad armi pari. La difesa del Milan, con le zucate a capapunta di Maldera e di Schnellinger, ha ribattuto tutto. Poi si è liquefatto Albertosi. E' evidentemente un anno terribile per i portieri di fama: dopo Cudicini, Zoff e Castellini, anche Albertosi, già colpevole della sconfitta subita dai Cagliari a Torino ad opera della Juventus, è caduto in deliquo, regalando ai rossoneri i primi due gol.

Intendiamo: la vittoria milanista è più che legittima, non ha assolutamente bisogno di spiegazioni e sottigliezze critiche, tanto meno dei regali avversari. Ma Albertosi ha favorito il dilagare di un attacco rossoneri di per sé incisivo come un coltello nel burro. La macchina che costruisce a centro campo, cioè le diagonali tra Rivera e Biasolo, tra Benetti e Villa, riescono sempre a inventare un lancio preciso, o per Prati, o per Combin, o per uno dei centrocampisti pronti a inserirsi in area avversaria. E le cerniere del Cagliari, labili fino alla incoerenza, hanno favorito il gioco praticissimo degli uomini di Rocco.

Scopigno, benché depauperato di giocatori in vena o dotati di buona classe, ha fatto l'altro sbare il rossone. Invece la marcatrice su Rivera, che non ha mai avuto fastidi dal legnoso e lento De Petri. Ogni pallone giocato da «acqua in mano» risolveva in uno spunto nitidissimo, un lancio preciso, una manovra che metteva in crisi i miseri reparti arretrati del Cagliari. Non basterà certo il rientro di Riva per la squadra che ha vinto l'ultimo titolo di campione: tutti i suoi uomini sono logori. Nené alterna un primo tempo di buon livello ad una ripresa svuotata e moscia, Gori è vivace ma non sa puntare a rete come dovrebbe. Domenghini ha orgoglio e conserva ancora la sua celebre stangata, ma è troppo cieco, testardo e solo. E nelle retrovie quegli stessi giocatori che ebbero un paio d'annate ricche di smalto, oggi si disfano e galleggiano nel vuoto come sperduti tu-raccolti sull'acqua in tempesta. La parabola del Cagliari è grave, a meno di miracolose resurrezioni, la squadra sarda, da oggi, dovrà fare grande attenzione per difendersi da ogni tipo di avversario.

Cosa poteva dire contro il Milan attuale? La squadra di Rivera è un motore al massimo dei giri. Può subire fastidi da avversari veloci e spericolati, ma svolge un tale volume di gioco da riuscire sempre a recuperare, a imporre i suoi schemi con una facilità talora isorioria. A Cagliari si è trattenuta dal marasmaleggiare, avendo creato, oltre i gol e la

traversa colpita, almeno altre cinque o sei impeccabili azioni da rete. La cronaca delle fasi più significative dice tutto. Al terzo minuto, dopo un allungo di Combin e Benetti, Rivera raggiunge Prati con un tocco pennellato. Colpo di testa e respinge la traversa. Il Cagliari non vuole dimostrarsi inferiore, tenta l'assedio, si spinge in avanti, ossa, al 4' Cudicini blocca un proiettile di Nené, ma si nota subito che Rivera è troppo libero e che le manovre sarda ruotano affannose e velleitarie intorno all'area rossoneria senza trovare uno sbocco. Al 13' la unica vera occasione per i campioni: un allungo di Nené, devia di testa Menichelli, sul pallone che spiove davanti a Cudicini e Gori; Cudicini si affloscia a terra, le gambe divaricate, Gori tocca

**Cagliari** 0  
**Milan** 4  
CAGLIARI: Albertosi 4 (dal 46' Reginato, 7); Maradronda 6, Mancini 6; De Petri 5, Nicolai 6, Tomassini 6; Domenghini 6, Nené 6, Gori 6, Gretti 6, Menichelli 5 (dal 46' Brugnera 6).  
MILAN: Cudicini 7; Anguillini 6, Rocco 6; Maldera 7, Schnellinger 7; Biasolo 7, Combin 7 (dal 60' Rognoni 6), Villa 7, Benetti 7, Rivera 7, Prati 7, 12' Vercini 7.  
Arbitro: Gonella, 6.  
Reti: Maldera al 22', Benetti al 40', Prati al 44' e Combin al 71'.  
Spettatori: 55.000; 30.200 lire; incasso 59.600.000 lire.

ca ma è anche ostacolato, e la palla si arresta contro il ventre del portiere rossone. Gori non è Riva, e lo si sapeva da tempo, ma tra errore personale e ostruzione avversaria ha fallito una rete d'oro. Il Cagliari seguita a portarsi sotto, facendo leva su Nené: registriamo un tiro di Gori che sfiora il palo alla destra di Cudicini (20') e subito dopo ha inizio il calvario dei campioni: da centro campo Rivera vede Maldera che galoppa libero nella posizione d'ala destra, gli allunga il pallone, Maldera, giunto quasi al limite, spara un tiraccio-cross che forse potrebbe spegnersi sull'esterno del palo o della rete. Ma ci pensa Albertosi a perfezionarlo: si corica, agguanta il pallone e se lo lascia sfuggire tra le braccia in gol. E' il 22', con il Cagliari colpito al fegato da un diretto d'incontro imprevedibile. Riparte a testa bassa, ottiene calce d'angolo a ripetizione, Cudicini è sollecitato a deviare palloni sparati da lontano, ma Maldera e Schnellinger spazzano via come i tamburi bisonti che tutti conoscono, la sapienza tattica del dispositivo milanista viene in rilievo, come la sua capacità di disimpegnarsi rapidamente appena il pallone è respinto dai difensori oltre la metà campo. Una gran discesa di Nené al 34' e poco dopo il Milan torna in gol. Su una punizione battuta da Villa, Combin scatta, fa secco un difensore, scarta Albertosi e segna: è il 38', l'arbitro annulla per una precedente se-

gnalazione del segnalmine. Un attimo appena di respiro e il Milan raddoppia in piena legalità: fugge Benetti (fischiatissimo ma tetragono ad ogni critica: tra l'altro, ha commesso solo due falli in tutta la partita; a maciste che non ha paura di nessun inferno, finché questa salute lo aiuta), raggiunge la linea del corner, stringe verso Albertosi, tira, il portiere cagliaritano è il chino a raccogliere, un'altra volta il pallone gli sfugge tra le braccia e s'addormenta in rete. Il Cagliari è stordito fino all'annebbiamento. Cinque minuti dopo (tra il 44' e il 45') fugge Combin sulla destra, fintando e lasciando gli sbalzo il suo marcatore; perfetto è il cross per Prati, che stacca con precisione e infila da centro area malgrado il volo di Albertosi, che sfiora solo la palla, come un esordiente. Tre a zero, e intorno al campo un silenzio che produce pena, quasi commozione.

Entra Reginato al posto di Albertosi nel secondo tempo e Brugnera sostituisce Menichelli. Ma ormai il Milan gioca in tutta «souplesse»; si permette, con Prati e Benetti, di sprecare due enormi occasioni fra il 2' e il 4' minuto. Al 9' Domenghini farfuglia una confusissima azione, e tra rimpalli, urti, dribbling, altri rimpalli, scarta anche Cudicini, ma anche questo gol annullato da Gonella. Il Cagliari, debilitato e nervoso, non fa più gioco, spinge soltanto in avanti per obbedienza ad antichi riflessi d'orgoglio. E il Milan, pur manovrando con eleganza in Rivera, con forza e lucidità in Biasolo e Benetti, non aumenta più il ritmo, amministra la gara secondo una giusta economia. Il quarto gol è tuttavia inevitabile: fugge Schnellinger in posizione d'ala sinistra, tocca a Rivera, che imbecca Combin liberissimo. Combin si piazza, prende la mira, spara. Reginato alla disperata tenta di parare, ma il pallone si infila di tuffo devia con il volto. Riprende ancora Combin e cannoneggia in rete oltre due teste di cagliaritani protesi sulla linea di porta.

E' il 26', un minuto dopo Benetti butta via un possibile quinto gol. C'è un fallo da rigore su Prati al 29', che Gonella misteriosamente trasforma in punizione dal limite, c'è una azione per finte, dribbling e tiro di Rivera che Reginato devia in angolo al 30', al 32' esce Gori a braccia, infortunatosi cadendo senza ostacolo avversario, al 34' Rognoni sostituisce Combin. Il Milan gioca, arriva sempre in area dei campioni davvero evanescenti, Reginato devia ancora un paio di palloni. Poi è sera, è la fine. Una folla immensa si è avvia senza parole per i prati e i sentieri attorno allo stadio, col fango fino alle caviglie ed una infinita tristezza. Sono studenti, sono contadini dalle facce dure, sono vecchi arrivati da minuscoli paesi: devono sopprimere dimenticare la festa di non tanti mesi fa, hanno visto sfasciarsi sul campo quella che fu una squadra. Perché, malgrado l'assenza di Riva e oggi an-

che di Cera, il Cagliari — così disintegrato nei suoi meccanismi, così debole nelle manovre, così debole in ogni reparto — è davvero il fantasma del fresco e agile complesso che apparve tempo fa. Il confronto col Milan impone alla società sarda un esame di valori e una realistica coscienza di ricominciare daccapo. E' morto il Cagliari che fu, salutiamolo come meritano i ricordi che ha lasciato a tutti.

Che altro aggiungere su questo Milan? Non gli manca quella goccia di fortuna che, come si sa, s'affretta sempre ad aiutare i forti. E' registrato e possente, non sempre il suo gioco è sbrigliativo, ma trae luci e invenzioni da un eterno Rivera. Non si vedeva oggi chi possa tenergli dietro, non si sa quale possa essere il granello di polvere capace di arrestare i suoi intransigenti. Come determinati motori, può solo imbarcarsi da se stesso, per cause misteriose e non certo per gli ostacoli che trova sul cammino. Bisogna proprio dire che Rocco sta guidando in porto un suo ennesimo capolavoro (naturalmente mugugnando).

Con questo gol Bettega ha sbloccato il risultato di Juve-Foggia: una gioia per l'attaccante che in campionato non segnava dalla prima giornata (Moisis)

## Bettega, una gioia attesa da tempo



Giovanni Arpino

## Prima la Juventus poi il Foggia (i bianconeri regalano gol, ma vincono)

Bettega ed Haller portano in vantaggio i torinesi nel primo tempo - La squadra di Picchi nella ripresa si contrae di fronte alla reazione pugliese - Un'autorete di Furino rimette in discussione il risultato - Finale pieno di emozioni

### Juventus 2 - Foggia 1

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 7, Furino 5; Cuccureddu 6, Morini 7; Salvatore 6; Haller 7, Causio 6, Anastasi 5, Capello 5, Bettega 7, 12' Ferrilli, 13' Marchetti.  
FOGGIA: Crespan 8; Montepagani 7, Colla 6; Pirazzini 7, Lenzi 6, Montefusco 7; Garrelli 6, Biondi 6, Ferrario 6, Maioli 7, Sallusti 6, 12' Trentini, 13' Re Cecconi.  
Arbitro: Pironi 4.  
Reti: Bettega al 37', Haller al 45', Furino (auto gol) al 52'.  
Spettatori: 33 mila; 24.953 paganti; incasso 32 milioni 350 mila 900 lire.

I giocatori della Juventus hanno risposto a Fulvio Bernardini, così severo con loro dopo Marassi, superando con pieno merito un Foggia che ha confermato allo Stadio Comunale tutto il bene che si dice e si scrive sul suo conto. Punto sul vivo è tornato al gol Bettega (il primo lo aveva messo a segno a Catania nella gara d'avvio del campionato), Spinosi si è battuto benissimo contro il «pericolo pubblico» Sallusti (ex giallorosso) aperture di gioco da meravigliare. E' mancata ancora, a Causio, a Cuccureddu, a Furino e soprattutto ad Anastasi, la calma necessaria per inserirsi con efficacia nel gioco della squadra. La ricerca del gol è diventata una specie di incubo per i centravanti bianconeri: lo vuole con caparbità sino a negare ai compagni — come a Bettega, appostato meglio di lui all'8' della ripresa — passaggi utili, per tentare personalmente la conclusione. Ieri, Anastasi aveva cominciato di slancio, allargando spesso all'ala sinistra per creare spazi a Bettega, sino a dare al collega la

palla del magnifico primo gol juventino. Nella ripresa il siciliano si è intestardito a restare al centro dell'area, il più vicino possibile alla porta foggiana, ha avuto almeno tre occasioni da gol e le ha fallite in modo clamoroso. Quello di Anastasi non è certo un problema di forma fisica, una rete potrebbe essere la molla che lo farebbe tornare la «punta» incisiva di un tempo. Non solo Anastasi ha avuto due volte, ieri. Tutta la Juventus è persa cambiata dal primo al secondo tempo, mentre il Foggia continuava a macinare il suo gioco preciso e insistente. Travolgenti nei primi 45 minuti, i bianconeri nella ripresa hanno finito per rinserarsi di fronte all'incalzare degli avversari, i quali dopo avere accorciato lo svantaggio con una autorette di Furino, hanno giocato il tutto per tutto mandando avanti anche il «libero» Pirazzini. Hanno così corso grossissimi rischi in difesa, esponendosi al contropiede bianconero, ma alcune splendide parate dell'esordiente (in serie A) Crespan e molti grossolani errori di tiro di Anastasi e soci hanno bloccato il punteggiato sul 2 a 1 sino alla fine.

La partita è risultata avvincente, senza rallentamenti, con azioni alterne nelle due aree. I giocatori hanno utilizzato il centro-campo solo il tempo necessario per impostare le azioni d'attacco, mai per «nascondersi» o per prendere fiato. Nel quadro, l'arbitro Pironi ha rappresentato una nota sionata, dimostrando chiara antipatia per il Foggia malgrado la squadra pugliese sia di una correttezza esemplare. Subito in apertura di ripresa Pironi ha interpretato a danno degli ospiti due interventi di Salvatore, sul primo, il difensore è stato ingannato dal rimbalzo del pallone che ha picchiato contro la linea di peggio che delimita l'area e per fermare la sfera si è delimitato con il braccio; nel secondo Sandro è

entrato «vigorosamente» su Ferrario, lanciato a rete da Montefusco con un tocco preciso. La prima irregolarità era perdonabile, il giocatore aveva tenuto il braccio aderente al corpo; la successiva no, tanto è vero che Pironi ha concesso una punizione «a due» in area juventina. Una soluzione di compromesso che ha convinto nessuno, tanto meno il Foggia. La Juventus, d'altra parte, non aveva alcuna necessità dell'aiuto di Pironi. I bianconeri hanno solo bisogno che finisca il periodo gramo di Anastasi per trovare con maggiore frequenza la via del gol. La squadra manca ancora di esperienza, paga alla distanza gli sforzi che compie nel primo tempo, ma crea molte occasioni. I bianconeri ieri hanno iniziato con una certa prudenza, ma subito Sallusti ha acceso la mischia con un dribbling che ha sorpreso Spinosi. E' stato l'inizio della bagarre. Immediata la risposta bianconera, con Capello ed Haller, poi con Anastasi. Al 15' Bettega ha colpito bene di testa su lancio di Cuccureddu ma Crespan è stato pronto a parare, al 22' Cuccureddu ha sprecato una bella puntata con un centro sul fondo. Al 22' Bettega ha toccato per Anastasi, il cui tiro ha attraversato l'area pugliese con Haller in ritardo di un attimo dalla parte opposta. Subito dopo, su cross di Causio, il tedesco si è scontrato di testa con Pirazzini ed ha avuto la peggio. Al 29' ha avuto una palla buona il Foggia ma Bigon ha tirato fiacco sul passaggio di Montefusco. La replica di Haller è stata entusiasmante, Crespan di piede ha respinto alla disperata il tiro di Helmut. Al 37' il primo gol. Lancio di Capello per Anastasi che dal fondo ha centrato indietro verso Bettega il quale, in tuffo, ha battuto di testa il portiere avversario.

La rete non ha domato il Foggia. Sallusti al 44' ha sprecato, sbagliando la deviazione

finale, un imperioso affondo di Montefusco. Sul rovesciamento di fronte la Juventus ha raddoppiato al termine di una lunga manovra. Capello ha lanciato Bettega, l'ala ha centrato rasoterra verso l'accorrente Anastasi; Pirazzini ha preceduto il centravanti, ma nella foga («Mi hanno spinto»), dirà negli spogliatoi) ha calcato con forza verso la sua porta. Crespan ha respinto a mani aperte il botto del compagno, Haller è stato lento a ribattere rasoterra in rete rendendo vano anche il tentativo di Montepagani, che sulla linea ha toccato la palla ma non ha potuto fermarla. Nella ripresa il solito Foggia ma una Juve diversa, forse troppo sicura della vittoria. Dopo le due azioni con Salvatore protagonista, i pugliesi sono stati tuttavia ancora presi d'infila dai bianconeri che all'8' (fuori di Anastasi), al 10' (stagnata di Bettega parata da Crespan) ed al 12' (tocco di Capello neutralizzato da Crespan in uscita) hanno sfiorato il terzo gol. Ha segnato invece al 17' il Foggia. Maioli ha scambiato con Ferrario ed ha fatto partire un secco tiro deviato da Tancredi e respinto dal montante; la palla è rimbalzata sull'accorrente Furino ed è rotolata in porta.

Sul due a uno il Foggia si è portato in avanti, la Juve ha cominciato a sprecare i favolosi contropiede via via costruiti: due volte con Anastasi, poi con Causio, Cuccureddu e Bettega. I pugliesi sono andati vicini al pareggio al 25' con un centro di Montefusco non trattenuto da Tancredi, ed al 40' quando il fischio di Pironi ha preceduto di un attimo un colpo di testa di Pirazzini che ha mandato il pallone in rete. Per i bianconeri, un grosso pericolo scampato, e un ammonimento: le pare durano novanta minuti, non ci si può sentire sicuri anche se in vantaggio di 2 a 0, e non si possono «perdonare» troppi gol all'avversario.

Bruno Perucca